

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE dell'Unità

DOMENICA 15 FEBBRAIO gli attivisti, i propagandisti, gli A.U. portino il giornale in tutte le famiglie.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 36

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE dell'Unità

LE COMPAGNE si mobilitano particolarmente per la diffusione di GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO.

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1959

LO SCONFITTO CAPO CLERICALE TENTA DI NUOVO LA SCALATA AL POTERE

## Fanfani ricattale Camere: o riesumate il cadavere del mio governo o elezioni

**L'unità e la lotta delle masse contro gli intrighi e i ricatti clericali per risolvere democraticamente la crisi**

La decisione che il Presidente Gronchi è stato indotto a prendere, rinviando, dopo otto giorni di consultazione, il governo Fanfani davanti al giudizio del Parlamento, crea una situazione politica assai grave. In questa situazione, occorre innanzi tutto respingere ogni tentativo di continuare, sulla base di ricatti ed intrighi, quella politica tendente all'instaurazione di un regime di integralismo clericale, che la grande maggioranza del Parlamento e del Paese ha già condannato. Il Parlamento, che ha già saputo assolvere alla sua funzione negando al governo Fanfani la possibilità di usare arbitrariamente i monopoli, l'arbitrio, le concessioni, la coazione, il ricatto, senza dubbio interverrà nel suo dovere, confermando ufficialmente la fine di un governo e di un uomo che hanno ormai riconosciuto ufficialmente il proprio fallimento.

Non è resuscitando i morti che si può risanare la situazione pericolosa creata dall'evidente incapacità della D.C. di dare una soluzione alla crisi e perfino di indicare un programma, e che ha aperto un conflitto fra il Presidente della Repubblica e i gruppi dirigenti della Democrazia Cristiana.

Da questa incapacità dei capi della D.C. di assicurare alla crisi una soluzione politica e di dare una soluzione politica, nasce una minaccia alle istituzioni repubblicane che va denunciata con forza. Questa stessa minaccia è contenuta nel tentativo di subordinare la sorte del Parlamento alla profonda crisi interna della Democrazia cristiana e ai contrasti che la dilanano. I comunisti non possono per principio accettare che si faccia pesare sulle Camere, a solo otto mesi dalla loro elezione, la minaccia di uno scioglimento solo perché i capi della D.C. si rifiutano di tener conto del voto del 25 maggio e mantengono una discriminazione nei confronti delle forze di sinistra che pretende di escludere dal libero gioco democratico i rappresentanti di 11 milioni di elettori.

La Direzione del Partito comunista italiano, consapevole della gravità del momento e delle proprie responsabilità, rivolge un solido saluto alle forze lavoratrici che hanno saputo, in questa difficile situazione, esprimere, in un vasto movimento unitario, la volontà di vedere avviata a soluzione i problemi più urgenti che travagliano il popolo italiano.

Nel corso di queste lotte si è realizzata una larga convergenza di ceti sociali e di forze politiche che hanno saputo, attraverso una diretta esperienza, superare antiche barriere e artificiali prevenzioni, ritrovare e comporre, in molte città e regioni, una nuova e originale unità. In questo incontro di comunisti, di socialisti, di forze del movimento cattolico e di forze laiche, si esprime già nel Paese la fatidica affermazione di quella nuova maggioranza democratica che sola può assicurare un governo stabile ed efficiente, capace di rispondere alle più urgenti necessità del Paese. Si è dimostrato che questa unità di forze democratiche è capace di influenzare e trascinare a una giusta posizione di lotta anche uomini e gruppi sociali, sino a ieri divisi e distanti dal movimento popolare.

Dalla parte tutti gli sviluppi della crisi e le dichiarazioni stesse del Capo dello Stato hanno confermato che la questione fondamentale è oggi la elaborazione di un programma indipendente alle istituzioni del Paese. Dalle lotte unitarie di questi giorni sono emersi con sempre maggiore drammaticità e chiarezza i punti fondamentali di un tale programma: la industrializzazione, la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, la

**Oggi a mezzogiorno la risposta all'invito di Gronchi - Vigorelli conferma le sue dimissioni e Scelba minaccia un voto contrario - Anche Tambroni si dimetterebbe - Saragat riunito con lo stato maggiore d.c.**



Gli on. Fanfani e Segni escono insieme dall'abitazione del primo, dopo il loro colloquio

FANFANI AVEVA DETTO:

### Non sono un buffone

«Io sono un uomo politico e non un buffone»: così dicono che Fanfani rispose all'on. Gui e ad altri dirigenti democristiani, alcuni giorni fa, quando gli venne proposto di restare al potere ma sulla base di instabili compromessi. E infatti i commenti funebri al crollo dell'on Fanfani sono stati di vario genere. Generali e materoti, ma nessuno ha parlato di pancia, di carnevale, di giacchetta o di carnevale. Nessuno ne ha parlato neppure quando il due volte dimissionario s'è fatto fotografare da «privato cittadino» al Gianicolo, o sulla via della nuova mattinata, o su quella del convento.

Ma il quadro cambia, ora, dinanzi all'eventualità che l'on. Fanfani, anziché ribadire le proprie dimissioni, si ripresenti al Parlamento. Il partito di Gronchi, e lo faccia per riassumere il potere chiedendo fiducia in un cadavere: il cadavere del suo vecchio governo. Sul piano della serietà e della responsabilità politica, quindi, la via della nuova mattinata, o su quella del convento.

Ma il quadro cambia, ora, dinanzi all'eventualità che l'on. Fanfani, anziché ribadire le proprie dimissioni, si ripresenti al Parlamento. Il partito di Gronchi, e lo faccia per riassumere il potere chiedendo fiducia in un cadavere: il cadavere del suo vecchio governo. Sul piano della serietà e della responsabilità politica, quindi, la via della nuova mattinata, o su quella del convento.

La Direzione del partito rivolge a tutte le organizzazioni comuniste e a tutti i militanti un invito alla vigilanza e all'azione. Tutte le forze del partito debbono essere impegnate in una larga azione di chiarificazione e di mobilitazione unitaria, in modo che da ogni centro di vita e di lavoro si faccia sentire oggi la volontà del Paese. Nessuno deve ignorare la gravità dell'ora e le nuove minacce che pesano sulle libertà democratiche. Ma le forze che hanno pezzato in pochi mesi i propositi di Fanfani possono andare avanti e vincere nuove battaglie. Nel varco aperto dal fallimento di Fanfani possono avanzare le forze popolari unite per assicurare, con la formazione di un nuovo governo e di una nuova maggioranza, la realizzazione di un programma di rinnovamento e di progresso sociale.

**Convocati i parlamentari comunisti**

I senatori e i deputati comunisti sono convocati venerdì 6 febbraio, alle ore 9.30, nella sala del Gruppo comunista a Montecitorio, per l'esame della situazione politica.

L'on. Fanfani ha chiesto al Capo dello Stato tempo fino al mezzogiorno di oggi prima di dare la sua risposta alla richiesta di ripresentarsi alla Camera. Non è quindi possibile al momento attuale prevedere gli sviluppi della situazione politica della quale la decisione di Gronchi ha drammaticamente sottolineato la gravità. Si ha tuttavia l'impressione che intorno a Fanfani si stia muovendo una soluzione provvisoria purché questa si infonda con l'invocazione di «buon senso» davanti al Parlamento e definitivamente Fanfani.

Costui però ha subito visto nella decisione del «triumvirato» lo strumento per il rilancio della propria manovra politica. Se la decisione di Gronchi — per molti versi ancora abbastanza oscura, se non nella sua diretta valore costituzionale, certo nel suo sottinteso politico — sembrava volere servire dell'invito a Fanfani per sottrarlo all'imposizione dei gruppi d.c. e dei notabili, Fanfani ha ritenuto a sua volta di poter servire della mossa di Gronchi interpretandola liberamente come un invito a ripro-

Fanfani, che per tutta la giornata di martedì era stato irripetibile e che la stampa di ieri si era sbizzarrita a localizzare chi in un eremo in Toscana, chi in un altro misterioso ritiro, chissà dove, chi semplicemente a passeggio per Roma, deve essere in realtà rimasto per tutta la giornata cruciale nel suo appartamento al primo piano della casa di Girolamo, lazione Trionfale; alle otto di ieri mattina, infatti, i fotografi e giornalisti in agguato lo hanno visto sbucare dal portone e recarsi a messa nella chiesa più vicina. Era stata dunque tutta una manovra, indubbiamente offensiva anche per il Capo dello Stato. Lo scopo? Probabilmente, far pesare di più l'arbitrio di Fanfani e indurlo al Presidente della Repubblica per chiedergli di tener conto, negli sviluppi della crisi, dei bisogni e della volontà popolare. Ne diamo qui un quadro sommario che può servire a dimostrare l'ambiguità di questo movimento.

I lavoratori dello stabilimento SIRM di PORTO MARGHERA in assemblea hanno votato un O.d.G. in cui si auspica che dalla crisi esca un governo che affronti e risolva i problemi dei lavoratori. A CAMPE, si ripresentasse alla Camera. Ma GINE (Reggio E.) al termine di una manifestazione di crisi esistente e chiedere lumi 400 cittadini hanno chiesto

SECONDO UN ANNUNCIO QUASI UFFICIALE

## Macmillan a Mosca entro questo mese

I dirigenti britannici a colloquio con Foster Dulles



Il primo ministro britannico Harold Macmillan

LONDRA, 4. — Il progetto del primo ministro britannico, Macmillan, di recarsi a Mosca per incontrare Kruscev, è stato confermato oggi in un modo quasi ufficiale da un membro del governo, il ministro degli Interni Butler. Interrogato sull'argomento da un deputato laburista al Comune, Butler ha detto: «Non posso descrivere in anticipo il probabile viaggio del primo ministro. Posso dire però che Macmillan si serve dei più appropriati mezzi di trasporto». Secondo previsioni formulate a Londra da fonti qualificate — contemporaneamente all'invio dei collegi fra i dirigenti britannici e il segretario di Stato americano Dulles — Macmillan darebbe un annuncio ufficiale domani al Comune.

L'invito di Kruscev a Macmillan risale all'aprile 1958, quando il primo ministro sovietico visitò Londra insieme con Bulganin, ospiti entrambi di Eden. Esso fu rinnovato al successore di Eden, Macmillan, il quale l'aveva accettato in linea di principio, ma non ne ha fino ad oggi approfittato. Ora, Macmillan ha mostrato nuovamente interesse per il viaggio nell'URSS, in relazione ai problemi che sono attualmente sul tappeto in vista della trattativa tra est e ovest, e Kruscev, a quanto si dice, ha confermato l'invito tramite l'incaricato di affari sovietico a Londra, Rosen.

I motivi che spingono Macmillan a riprendere l'argomento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro convinto del suo favore con cui l'opinione pubblica accoglierebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS; (Continua in 6 pag. 9. col.)

## Il Paese chiede un governo che risolva i suoi problemi

Ieri si è svolta la prima giornata di lotta nelle campagne

Di giorno in giorno sempre più forte si fa sentire la voce consapevole di larghe masse popolari che chiedono una soluzione della crisi governativa adeguata ai reali problemi che l'hanno determinata. Al Quirinale arrivano quotidianamente telegrammi, petizioni e ordini del giorno votati in assemblee e indirizzati al Presidente della Repubblica per chiedergli di tener conto, negli sviluppi della crisi, dei bisogni e della volontà popolare. Ne diamo qui un quadro sommario che può servire a dimostrare l'ambiguità di questo movimento.

I lavoratori dello stabilimento SIRM di PORTO MARGHERA in assemblea hanno votato un O.d.G. in cui si auspica che dalla crisi esca un governo che affronti e risolva i problemi dei lavoratori. A CAMPE, si ripresentasse alla Camera. Ma GINE (Reggio E.) al termine di una manifestazione di crisi esistente e chiedere lumi 400 cittadini hanno chiesto

### Giornata di protesta a Roma

Decine di delegazioni provenienti dai cantieri edili e dalle aziende di Roma e provincia, ieri sera alle 18 sono confluite davanti ai lavoratori che hanno aderito alla giornata di lotta e di protesta contro i licenziamenti e per l'apertura di nuove fonti di occupazione. In decine di cantieri della città e della provincia il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata o nel pomeriggio. Sospensioni di lavoro si sono avute in sei aziende metallurgiche tra cui la Fiorentina, in numerose aziende poligrafiche e chimiche. Alla Squibb i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno che è stato inviato all'on. Gronchi.

(Leggiate in cronaca e particolari sulla giornata)

### La Toscana manifesta per la Galileo

Oggi, operai e contadini toscani parteciperanno alla giornata di protesta contro la grave crisi economica che colpisce duramente i lavoratori e compromette l'avvenire stesso della regione. La «giornata di lotta» di oggi si articolerà secondo le decisioni della C.d.L. in scioperi, assemblee e comizi. Precise proposte per combattere la crisi, salvare l'economia, sviluppare l'occupazione e migliorare le retribuzioni sono state avanzate anche dalle Federazioni toscane del P.C.I.

A Livorno gli operai delle fabbriche cittadine sciopereranno per due ore mentre nelle campagne l'astensione dal lavoro avrà la durata di 12 e 24 ore. Dalle 10 alle 12 incontreranno le braccia i lavoratori di Viareggio. A Pisa gli edili hanno

(Continua in 6 pag. 7. col.)

### La polizia carica i braccianti

Centinaia di migliaia di lavoratori della terra hanno accolto l'appello della Federbraccianti e della Federmezzadri dando vita ieri a manifestazioni, sospensioni del lavoro, occupazioni di terreni. Al centro di questa prima giornata di lotta, che si ripeterà oggi, sono le rivendicazioni concernenti l'occupazione, il finanziamento delle conversioni culturali a favore dei contadini, l'esproprio degli inadempiuti agli obblighi di bonifica, la riforma dei patti agrari e la ripresa di trattative unitarie per i mezzadri. La forte protesta che si è levata dalle campagne ha assunto un tono chiaramente politico: ciò è stato sottolineato da migliaia di ordini del giorno

(Continua in 6 pag. 8. col.)

### Zolfara occupata a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 4. — Cinquanta minatori della solifera Giumentarello del bacino minerario di Caltanissetta sono da sabato nelle gallerie per impedire la chiusura della miniera. Nonostante che la miniera sia attiva, in seguito al fallimento del proprietario il comitato dei creditori ne pretende la chiusura senza tener conto della situazione gravissima nella quale si verrebbero a trovare i lavoratori e le loro famiglie. Da parte loro i minatori hanno chiesto invece all'assessore regionale all'Industria la nomina di un commissario il quale curi la gestione dell'azienda in attesa che la Magistratura definisca il fallimento. I lavoratori chiedono inoltre che vengano loro pagati, subito, i salari arretrati.

### Continua l'occupazione delle MCM

NOCERA INFERIORE, 4. — L'occupazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali da parte di circa 700 lavoratori in gran parte donne, in lotta contro i licenziamenti, è continuata anche nella giornata di oggi. Stando alla notizia dei contadini dell'agro nocerino si è recato alla Camera del Lavoro per esprimere la solidarietà dei lavoratori della terra con gli operai e le operaie della M.C.M. A Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, il Consiglio comunale all'unanimità ha preso posizione contro i licenziamenti nello stabilimento nocerino.

### Sciopero alla Colussi di Perugia

PERUGIA, 4. — Da tre giorni le maestranze della Colussi sono in sciopero contro il tentativo dell'industriale di smantellare parzialmente la sua fabbrica di Perugia e trasportare le macchine a Napoli in un'altra azienda di sua proprietà. In tal modo egli vorrebbe usufruire delle facilitazioni fiscali che il governo assicura per i capitali investiti nel Mezzogiorno. L'operazione metterebbe subito sul lastrico oltre 150 operai. Ciò ha dato luogo oggi ad una vivace protesta dei lavoratori perugini.

## Spara contro un poliziotto e si uccide davanti al commissariato di Trastevere

Salvatore Vitale era un giovane sottoposto da tempo a sorveglianza speciale. Le condizioni dell'agente, che è stato ferito alla gamba, non sono gravi

Mattinata di sangue, ieri, nel popolare rione di Trastevere.

Salvatore Vitale, un giovane di trent'anni, già altre volte arrestato per reati contro il patrimonio, già accusato di tentato omicidio e ricercato da sette mesi dalla polizia per essere internato in una casa di lavoro nella Felsa di Panosa, alle 10.30 del mattino ha esploso tre colpi di rivoltella contro un agente di polizia, tale Walter Orsini, in servizio presso il Commissariato di Trastevere, ed anche si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola nell'orecchio destro. Il Vitale è deceduto alle ore 11.15, nell'ospedale Fatebenefratelli dove era stato trasportato prontamente e dove era stato sottoposto in estrema urgenza ad un'operazione che purtroppo si è rivelata inutile. L'agente di P.S. Orsini è stato colpito alla gamba destra ed il colpo gli ha causato una ferita soltanto superficiale grazie ad una fortunata coincidenza: la pallottola infatti ha urtato contro alcune monete



Salvatore Vitale, il giovane suicida

Il metallo che l'agente custodiva nella tasca del pantaloni corrispondente alla gamba destra, le quali hanno levato le tre pallottole. Il Vitale, che si era recato al commissariato di Trastevere, è stato ucciso in 20 giorni.

Il «fattaccio» si è svolto in una delle più popolari zone di Trastevere, e cioè quella piazza Sommo dove vi battono l'Ormai e il troppo famoso ristorante «Rugantino» e ad alcuni passi dalla quale è situato anche il cinema Reale. Che cosa stava facendo il Vitale? Il partito ha risposto che si era recato in quella piazza Sommo dove vi battono l'Ormai e il troppo famoso ristorante «Rugantino» e ad alcuni passi dalla quale è situato anche il cinema Reale. Che cosa stava facendo il Vitale? Il partito ha risposto che si era recato in quella piazza Sommo dove vi battono l'Ormai e il troppo famoso ristorante «Rugantino» e ad alcuni passi dalla quale è situato anche il cinema Reale.

Ma il Salvatore Vitale, ben noto nel quartiere con il soprannome di «Er lampione», già da tempo aveva dimen-

(Continua in 6 pag. 1. col.)